SCOPERTO A NAPOLI UN NUOVO « CASO CORBISIERO »

Sono in carcere dal '41 due fratelli innocenti!

Il processo di revisione avrà luogo alle Assise d'Appello - Il racconto delle sevizie - Un terzo membro della famiglia è morto in carcere

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 14. — *Una nuova ondata di interesse, pari a quella suscitata mesi fa dal processo Corbisiero, si va sollevando nella nostra Città attorno a un'altro processo di revisione il processo Vastola, che avrà inizio il 21 prossimo davanti alla terza Corte di Assise di Appello di Napoli.*

I fatti che diedero inizio alla vicenda che si concluderà, fra breve, davanti alla Corte di Assise di Appello, si svolsero la mattina del 20 settembre 1941. In località Ponte di Casa Doro, nella zona del comune di Sarno, nei pressi di Napoli, venne rinvenuto il cadavere del possidente Carmine Cioffi, con il cranio fracassato da due colpi di randello. La figura del Cioffi era notissima nella zona, anche perchè egli deteneva l'appalto del taglio dell'erba di certi pascoli comunali, cosa che lo rendeva l'arbitro della possibilità di lavoro di numerosi braccianti, in una zona ove la disoccupazione operaia ha sempre toccato cifre altissime.

I carabinieri del luogo che erano comandati dal fascistissimo brigadiere Paracuollo, si misero immediatamente sulle tracce dell'assassino. E, dopo qualche giorno, questi venne assicurato alla giustizia. Si trattava del bracciante Carmine Marrazzo; il brigadiere Paracuollo trasmise agli istruttori del processo, che si svolse poi nel '42 davanti alla Corte di Assise di Salerno, una circostanziata denuncia nella quale il Marrazzo veniva accusato di essere l'esecutore materiale del delitto, su mandato dei fratelli Vastola, Giuseppe, Carmine e Valentino, e del figlio di quest'ultimo, Carmine.

Motivo dell'efferato delitto, secondo il brigadiere, era la rivalità fra il Cioffi ed i Vastola, a proposito della falciatura dell'erba. Su questa base la Corte di Assise di Salerno emise una gravissima condanna: tredici anni e quattro mesi al Marrazzo, al quale venne riconosciuta la semi infermità di mente, 23 anni a Carmine Vastola, 27 anni a Valentino, 13 anni al figlio di costui Carmine. Il fratello Giuseppe venne assolto per insufficienza di prove. La difesa aveva presentato perizie che comprovavano le tracce delle sevizie con le quali erano state estorte le confessioni agli imputati, perizie che, per uno strano « disguido », non vennero accluse agli atti.

La morte di Carmine

Iniziò, così, la vita carceraria per i Vastola. Nel corso di un bombardamento, la casa di pena ove si trovava il più giovane degli imputati, Carmine, venne colpita, e questi morì sotto le macerie. Il ricorso presentato in Cassazione venne respinto nel '43, nonostante che il Procuratore generale comm. Lattanzi ne avesse proposto l'accoglimento.

Cadde il fascismo. Il brigadiere Paracuollo, fra l'altro, venne condannato a dieci anni di reclusione da un tribunale alleato, per la barbara ed irragionevole uccisione di due paracadutisti inglesi e finalmente fu possibile agli avvocati dei Vastola riprendere l'azione in difesa dei fratelli, mettendo in luce il reale svolgimento delle indagini che aveva portato alla loro condanna.

La difesa dei Vastola riuscì a dimostrare quale corso avessero avute le indagini: Marrazzo ed i Vastola erano stati sottoposti ad atroci torture (e ciò venne confermato persino da alcuni carabinieri della stazione dei CC. di Sarno e dal cuoco, al quale erano stati richiesti numerosi bicchieri di acqua « molto salata ») picchiati con un nervo di bue, finchè sfiniti e terrorizzati non avevano finito per confessare quello che voleva il brigadiere. Marrazzo aveva ucciso veramente il Cioffi: la fatale mattina del 20 settembre '41 lo aveva avvicinato per chiedergli una occupazione qualsiasi, ma era stato scacciato ed insultato dal collerico Cioffi. Accecato dall'ira il giovane aveva alzato la mazza da lavoro — di cui era munito — ed aveva inferto al possidente due violenti colpi al capo che, purtroppo, lo avevano ucciso.

La nuova istruttoria

Questa era stata anche la confessione da lui resa senza esitazione, in un primo momento, al brigadiere; ma costui, fervente fascista, e coadiuvato dal capo dei vigili notturni, tale Antonio Liguori, e dal confidente Michele Gigi, aveva fatto del tutto per gettare nel carcere assieme al bracciante i Vastola, che odiava ferocemente perchè antifascisti noti nella zona.

Tutti questi elementi, e numerosi altri che apparirono nel corso del processo, sono stati determinanti nel decidere la Suprema Corte di Cassazione ad affidare al Consigliere Gennaro Guadagno, che fu giudice « a la tere » nel processo Corbisiero, la istruttoria. Nel corso di questa sono stati interrogati anche il Paracuollo ed il Liguori: mentre il primo, pur ammettendo che probabilmente i Vastola erano innocenti nega di averli torturati, il secondo tenta di rigettare ogni responsabilità sul brigadiere dei carabinieri. Il Gigi, interrogato anch'egli dal giudice Guadagna, ha descritto il modo raccapricciante con cui si svolgevano gli interrogatori.

A seguito dei risultati della istruttoria, la sentenza della Corte di Salerno è stata cassata dalla Suprema Corte, e il giudizio rinviato alla Corte di Assise di Appello di Napoli. Presiederà il dibattito il commendator Pasquale Falciatore, giudice « a latere » dott. Grieco, P.G. comm. Montefusco.

FRANCESCO PRATTICO

Brusadelli spera ancora di non pagare i 136 milioni

La Cassazione a Sezioni riunite annulla la precedente sentenza che sanzionava l'evasione fiscale, ma rimanda la decisione alla Corte d'Appello di Bologna

Dopo due ore di dibattito in camera di consiglio la Corte di Cassazione a Sezioni riunite ha annullato ieri sera a Roma la sentenza della Corte d'Appello di Milano la quale aveva praticamente sanzionato uno dei più clamorosi casi di infrazione fiscale che sia venuto alla luce negli ultimi tempi.

Si tratta della vicenda che ha al centro il grande affarista milanese Giulio Brusadelli, ed il suo « socio » Aldo Camagna, ambedue responsabili di non aver corrisposto al fisco la sovraimposta di negoziazione dovuta allo Stato, per avere il primo ceduto al secondo oltre 243 mila azioni del Cotonificio dell'Acqua, uno dei più importanti del nostro paese, di cui il Camagna era direttore generale.

La decisione della Corte di Cassazione ha dato un primo colpo alle speranze di Giulio Brusadelli e dei suoi amici di riuscire a sottrarsi definitivamente ai loro doveri verso lo Stato, ma non si può dire che essa abbia soddisfatto interamente la legittima attesa dei cittadini. Questa sentenza infatti, pur annullando le decisioni della Corte di Appello secondo le quali il reato era caduto in prescrizione e pertanto lo Stato non poteva più esigere nemmeno un centesimo da coloro che lo avevano frodato, non ha accolto la richiesta del Procuratore Generale Battaglini, il quale si era battuto perchè il Brusadelli e il Camagna fossero chiamati immediatamente a pagare il dovuto, senza ulteriormente ritardo.

Su questo secondo punto la Corte ha preferito non pronunciarsi ed ha rinviato la decisione al giudizio della Corte d'Appello di Bologna.

Giova richiamare alla mente i precedenti di questa macchinosa vicenda, che ha rivelato quali metodi e quali mezzi usino gli evasori fiscali che appartengono alle classi privilegiate, e purtroppo anche quali complicità essi trovino, pur di non compiere verso lo Stato quel dovere fiscale che tanti onesti cittadini, in ben diverse condizioni economiche, compiono invece scrupolosamente.

La cessione delle azioni del Cotonificio dell'Acqua fu perfezionata direttamente fra il Brusadelli e il Camagna e venne stipulato un regolare contratto in base al quale le azioni venivano cedute al prezzo complessivo di oltre 1 miliardo e 100 milioni di lire.

Il fisco era rimasto all'oscuro di questa importante operazione e solo il caso (e

Le speranze di Brusadelli di farla franca hanno subito un primo colpo. Riuscirà la legge a costringere il grande industriale a pagare l'ammenda di 136 milioni?

stavolta il caso assunse la veste di una serie di precise accuse lanciate dalla signora Anna Brusadelli contro il marito) permise alla Intendenza di Milano di accertare il reato.

L'Intendenza emise pertanto un decreto penale che condannava il Busadelli ed il Camagna al pagamento della sovraimposta di negoziazione sui titoli, pari a complessivi 16 milioni di lire, e di una ammenda di 120 milioni.

I due uomini d'affari, però ricorsero in Tribunale. Il 2 maggio 1951 la causa fu discussa davanti al Tribunale di Milano, ma nè il Brusadelli nè il Camagna intervennero al dibattito. Il secondo anzi inviò alla seduta il proprio procuratore avv. Morvillo il quale esibì un cablogramma inviato il 1. maggio 1951 dal suo cliente dal quale risultava che questi si trovava in quel momento a Buenos Aires. Di conseguenza il Morvillo richiedeva un rinvio che venne accettato dal Tribunale. Successivamente il Camagna iniziò con il Ministero delle Finanze trattative private per giungere ad una composizione amministrativa della vertenza. Il Ministero accettò e ridusse la multa da 120 milioni di lire a 86, invitando i due a pagare tali somme entro 15 giorni a partire dal giorno 14 Ottobre 1952. Ma nè il Camagna nè il Brusadelli pagarono e fu chiaro allora che le loro manovre non avevano altro scopo che quello di guadagnare tempo e far scadere i termini di prescrizione del reato.

Infatti, il 12 marzo di quest'anno, la richiesta di prescrizione veniva presentata dagli imputati al Tribunale di Milano, che però la respinse. Successivamente, infine avendo Brusadelli e Camagna presentato ricorso in Appello, la Corte d'Appello di Milano, il 28 agosto, accoglieva in pieno la loro tesi, affermando praticamente che ormai erano scaduti i termini di azione e che lo Stato doveva rassegnarsi a non esigere un solo centesimo da coloro che l'avevano frodato.

Questa decisione venne impugnata dal Procuratore Generale di Milano, ed è proprio sul ricorso di questi che la Corte di Cassazione ha discusso ieri mattina.

Le monete italiane amuleti per gli indiani

NAPOLI, 14. — I cambiavalute di Napoli, Genova e Trieste ricevono continue richieste di monetine da 5 lire di acmonital, che vengono poi imbarcate su vapori con destinazione India. Si è accertato che queste monetine dall'India vengono fatte proseguire verso le Laccadive, gruppo di isoletet posto al centro dell'Oceano Indiano ed abitate esclusivamente da pescatori. Costoro sono pagani, e hanno il pesce come simbolo della loro religione. Evidentemente la nostra monetina, che reca inciso un pesce dalla coda rialzata, è stata introdotta in quellei sole da qualche marinaio che involontariamente ne ha fatto un amuleto.

I sindacati bracciantili sollecitano il sussidio

Ha avuto luogo nei giorni scorsi uno scambio di idee tra braccianti Nazionale, della i rappresentanti della Feder-FISBA e della UIL-Terra. Sono stati oggetto di esame le questioni che interessano la categoria e in modo particolare quelle assistenziali e previdenziali. Le tre organizzazioni sindacali tra l'altro hanno deciso di sollecitare il Ministero del Lavoro a convocare l'attesa riunione tra le parti interessate, per avviare a soluzione l'annoso problema del sussidio di disoccupazione nonchè quello della unificazione dei caro-pane con gli assegni famigliari.

Proposte della CGIL per l'industria controllata

La Segreteria della CGIL ha inviato ai Ministri dell'Industria, dell'Interno e del Lavoro, una lettera in cui, richiamandosi a due ordini del giorno approvati il 30 ottobre u. s. dalla Camera dei Deputati in merito ai licenziamenti nei settori dell'industria controllata dallo Stato (I.R.I., F.I.M., COGNE) e nel settore tessile, ha nuovamente sollecitato la richiesta di un incontro delle Segreterie della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L con i ministri stessi, allo scopo di presentare proposte pratiche e perfettamente realizzabili, dirette a facilitare il processo di riorganizzazione.

VITA DI PARTITO

I lavoratori italiani non possono attendere

Dopo i movimenti ampi e unitari delle scorse settimane, lo sviluppo delle lotte rivendicative è entrato in una nuova fase. Vi sono stati accenni di ripresa delle trattative al centro, che sono un primo indice di cedimento delle posizioni intransigenti padronali. Si tratta di un primo, importante risultato delle grandi lotte unitarie delle masse lavoratrici. —

Sarebbe tuttavia un errore ritenere che la Confindustria sia già disposta ad accettare le giuste rivendicazioni della classe operaia. Al contrario l'organizzazione dei grandi industriali cerca di guadagnare tempo ed intanto lavora per intaccare la unità che si è stabilita tra tutte le correnti sindacali e per smorzare la combattività degli operai e dei lavoratori.

Questa nuova fase delle trattative esige quindi sia accompagnata dalla più grande attività e vigilanza delle masse allo scopo di fare fallire le manovre avversarie e per portare avanti la lotta con successo.

La mossa del governo che ha reso impossibile il primo incontro, tirando fuori il diversivo dell'invito ai fascisti di partecipare alle trattative, sta a dimostrare come anche il risultato sino a questo momento ottenuto è tutt'altro che acquisito.

I lavoratori hanno compreso il reale significato della provocazione governativa-padronale e non hanno fatto attendere la loro energica protesta. Nei più importanti stabilimenti di Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, vi sono state immediatamente fermate di lavoro, manifestazioni di massa, assemblee e comizi di lavoratori in cui sono stati approvati ordini del giorno reclamanti l'immediata ripresa delle trattative senza la presenza dei gerarchi fascisti.

I lavoratori non possono attendere oltre l'aumento dei salari e non sono disposti a tollerare i diversi provocatori dei padroni e del governo.

Il compito che sta dinanzi alle organizzazioni del partito ed ai comunisti che hanno posti di responsabilità nei sindacati e nelle fabbriche, il compito che sta dinanzi a tutti i militanti è quello di stabilire dei legami sempre più saldi con i lavoratori ed i dirigenti locali delle altre correnti sindacali, con le masse dei disorganizzati che, in alcune categorie, rappresentano una minoranza importante; è quello di mantenere viva e attiva l'agitazione

Anche in quelle località e tra i lavoratori di quelle categorie che in questo momento non sono in lotta perchè attendono l'esito delle trattative, è necessario che i militanti comunisti, gli attivisti sindacali intensifichino l'agitazione perchè questo è il solo modo concreto per vigilare e porre fine alle manovre del nemico

Soltanto la compattezza del fronte operaio e dei lavoratori, soltanto la sua combattività potranno indurre i padroni a mollare una parte degli enormi sovraprofitti estorti con uno sfruttamento bestiale e riconoscere le più urgenti rivendicazioni dei lavoratori.

La compattezza e la combattività dei lavoratori potrebbero essere incrinate se dovesse crearsi una situazione di attesa passiva nei confronti delle prossime trattative che si svolgono al centro.

Con la loro attività i militanti comunisti e socialisti devono rendere le larghe masse lavoratrici coscienti dei pericoli insiti nell'attuale fase della lotta.

E' questo il momento di non restare in attesa, di accentuare invece l'attività e la vigilanza sulle manovre padronali e governative per estendere sempre di più i legami unitari in ogni località ed in ogni fabbrica. E' indispensabile esercitare una pressione costante con assemblee, dibattiti, comizi, manifestazioni ed agitazioni di massa allo scopo di non cadere nell'attesismo e di influire in modo decisivo sullo sviluppo e sull'esito delle trattative in corso.

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

Il comunicato della Direzione

Il comunicato della Direzione del Partito apparso sull'*Unità* del 7 novembre ha notevole importanza perchè precisa le posizioni del partito ed indica quali devono essere i compiti dei comunisti nell'attuale situazione.

Il documento della Direzione deve essere perciò attentamente letto, studiato e discusso da tutte le organizzazioni del partito, da tutte le cellule e da tutti i compagni per la giusta comprensione della politica del partito e per poter bene assolvere agli impegni presi davanti al popolo ed anche al fine di sviluppare con successo, su di una giusta impostazione, la campagna del tesseramento e del reclutamento 1954.

Senza discussione, senza studio, senza dibattito non si possono ben assimilare le direttive del partito, nè vi può essere direzione collettiva.

E' impossibile che le organizzazioni di base possano assolvere bene ai compiti pratici, compresa l'attività di tesseramento, se la loro azione non è impostata sulla base della linea politica del partito ed in accordo con i nostri principi.

Nessuna organizzazione deve essere indifferente verso i documenti principali che fissano e illustrano la linea politica del partito.

Tale indifferenza, allo stesso modo dell'indifferenza verso i nostri principi, verso la dottrina marxista-leninista porterebbe inevitabilmente alla perdita di prospettiva nel lavoro, ad un ristretto e volgare utilitarismo.

Conferenze di officina a Genova

La federazione di Genova ha promosso nelle fabbriche della città e della provincia una serie di conferenze di officina per rafforzare il partito nelle fabbriche e renderlo sempre più capace di unire e dirigere la classe operaia e tutti i lavoratori nella lotta per la pace, per la libertà e la difesa dell'industria.

Il compagno Pessi intervenuto alla conferenza delle cellude del Cantiere Navale di Sestri Pon nente dopo aver rilevato l'importanza del successo elettorale del 7 giugno che ha creato nelle masse una rinnovata fiducia, ha detto: bisogna migliorare il lavoro per rafforzare l'unità che si va creando e fare di essa il presupposto ad una più vasta unione di tutte le forze democratiche per una politica di pace e di distensione, per la salvezza delle fabbriche e dell'economia nazionale.

« Ecco perchè nel partito è in corso un serio esame critico ed autocritico del nostro lavoro. Le conferenze di officina sono un aspetto importante di questa attività. In tutte le organizzazioni di base del partito la critica e l'autocritica debbono essere al massimo incoraggiate, la direzione collettiva favorita, la discussione politica accentuata. La cellula deve essere veramente la guida dei lavoratori di quel reparto, e per far ciò deve approfondire la conoscenza dei problemi e delle esigenze di tutti i lavoratori; attorno ad essi e per la loro soluzione deve creare la unità più completa.

Una particolare cura deve essere rivolta alla Commissione Interna, l'organismo unitario di tutti i lavoratori, che deve essere potenziata nel quadro più vasto dell'azione in difesa delle libertà nella fabbrica.

La questione dei licenziamenti e della produzione, nelle fabbriche a partecipazione statale va vista nel quadro della lotta per la riorganizzazione delle aziende IRI, che rimane al fondo dell'azione che i lavoratori genovesi saranno portati a condurre nei prossimi mesi e che già ha dato risultato molto positivo, primo fra tutti il Convegno unitario delle Commissioni Interne IRI-FIM e Cogne.

Un Convegno agrario a Bari

Si è svolto a Bari, l'8 novembre, un Convegno provinciale, sul tema: la lotta dei comunisti baresi per la terra, i patti agrari e l'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

Il Convegno dopo aver rilevato con soddisfazione i recenti successi ottenuti in alcuni comuni, particolarmente ad Altamura, ha concentrato la propria attenzione sui problemi relativi all'allargamento delle alleanze e al movimento unitario nelle campagne. Il Convegno ha impegnato i comunisti di terra di Bari a dare un contributo maggiore costante alle lotte in corso per l'assegnazione immediata delle terre, al riconoscimento del diritto dei coltivatori delle terre espropriate a restare su di esse quali assegnatari, la reintegrazione dei contadini estromessi dall'Ente nel possesso delle terre espropriate, e non ancora assegnate che coltivavano.

L'applicazione, estensione e miglioramento della legge stralcio, l'applicazione delle leggi Gullo-Segni, l'allargamento dell'imponibile di mano d'opera, l'effettuazione delle opere di miglioria secondo le esigenze di sviluppo della produzione, il miglioramento dei rapporti contrattuali e la riforma dei contratti sono stati individuati dal Convegno come gli obiettivi più importanti che l'azione unitaria dei braccianti e dei contadini persegue con l'appoggio delle popolazioni, nel quadro del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

Attività delle comuniste nelle fabbriche

Le recenti grandi lotte unitarie hanno messo in evidenza le possibilità esistenti di rafforzare ed estendere il movimento unitario delle lavoratrici. Molte federazioni in cui il problema è particolarmente sentito stanno prendendo una serie di iniziative allo scopo di mobilitare in maniera costante e permanente le compagne operaie sul luogo di lavoro.

A Lucca è in corso una grande attività tesa al rafforzamento delle cellule femminili di fabbrica esistenti e alla creazione di nuove cellule là dove ancora non esistono; si è proceduto al censimento delle operaie comuniste abitanti nei paesi e nei rioni e si sono iniziate le visite personali a casa di ognuna di esse da parte di compagne attiviste.

A Milano sono state tenute circa 200 riunioni di cellula femminili nelle fabbriche e nei centri operai più importanti.

A Vicenza già da tempo si lavora per la creazione di gruppi di compagne di reparto e per la convocazione di assemblee di operaie comuniste di quartiere e di villaggio. A Schio sono stati creati 11 gruppi di reparto e 7 di strada oltre alla Commissione Femminile di sezione formata in maggioranza dalle compagne dei complessi tessili della città.

In tutte le province l'azione in direzione delle operaie comuniste verrà appoggiata con i corsi « Clara Zetkin ».

Abbonatevi all'Unità!

Raccogliere 30.000 abbonamenti per contribuire validamente alla lotta del popolo italiano per rafforzare la vittoria del 7 giugno

Quest'anno la campagna di abbonamenti all'*Unità*, resa particolarmente impegnativa per il ricorrere del XXX anniversario della fondazione del glorioso giornale di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti, si inserisce in una situazione politica particolarmente interessante e dopo le elezioni del 7 giugno, che hanno posto l'esigenza di una politica nuova e quindi la necessità che sempre più larghi strati di cittadini vengano influenzati e orientati dal nostro Partito.

La minaccia del riarmo tedesco, le pressioni americane per la ratifica della CED, la situazione creatasi a Trieste, mentre mettono in pericolo la pace e l'indipendenza del nostro Paese, rendono anche sempre più palese di fronte a migliaia e decine di migliaia di italiani il fallimento della politica estera del governo democristiano: le grandi lotte unitarie dei lavoratori, per una politica produttiva capace di combattere la disoccupazione ed elevare il livello di esistenza delle famiglie italiane, dimostrano anch'esse a sempre più vasti strati di cittadini l'asservimento dei dirigenti clericali ai monopolisti nostrani e stranieri e la profonda, inderogabile necessità di avviare l'Italia su una nuova strada.

In questa situazione, condurre avanti con efficacia la campagna di abbonamenti all'*Unità* significa dare un possente contributo alla creazione di una situazione nuova nel nostro Paese, garantendo al giornale del P.C. i mezzi e le forze per continuare con sempre maggiori successi la sua azione di orientamento e di difesa degli interessi di pace e di benessere del popolo italiano.

Per questa ragione, la campagna abbonamenti per il 1953-54 deve vedere mobilitati gli « Amici dell'Unità » e i compagni, le Sezioni, i gruppi « Amici dell'Unità », le Federazioni e i Comitati provinciali degli « Amici dell'Unità ».

Per il XXX anniversario della fondazione dell'*Unità*, raccogliamo 30.000 abbonamenti al giornale della vittoria del popolo e della pace, facciamo sì che con questa campagna tutte le sezioni e le organizzazioni di massa utilizzino questo importante strumento di orientamento, che in tutte le località della Penisola sia presente la voce del Partito ad orientare e guidare il popolo, che a decine di migliaia di cittadini, di esercenti, di commercianti, di operai, di contadini, di intellettuali, giunga tutti i giorni l'*Unità*

Avremo reso un grande servizio al Paese, avremo contribuito a rafforzare il fronte della pace, della libertà e del lavoro, avremo potenziato per il XXX anniversario dell'*Unità*, il grande giornale del popolo italiano.

« Amici dell'Unità », compagni! Avanti per raccogliere ovunque nuovi abbonamenti all'*Unità*. Avanti per raggiungere e superare l'obiettivo di 30.000 abbonamenti!

Il Comitato Nazionale dell'Associazione « Amici dell'Unità »

il piatto preferito da Napoleone

Stufato di fagioli

Era il piatto preferito da Napoleone... è il piatto tuttora preferito da tutti i buongustai... è il piatto tipico della famiglia italiana. Il nostro stufato di fagioli è gustosissimo perchè i fagioli pugliesi sono ben noti per la loro tenera e saporita consistenza. Basta riscaldarlo, ed il piatto è pronto per essere servito. Buono come un piatto di carne.

SFIDO O SIGLA ROMA

Stufato di fagioli

LA ROCCA

Piselli al naturale • Piselli con tonno • Tonno in gelatina • Filetti di merluzzo

Deposito a ROMA: Via Tavolacci, 1 - Tel. 580.981 — Rappresentante a ORTONA A MARE: S. C. A., Via Libertà - Tel. 52

Leggete RINASCITA

CILCA VIA DEL LEONE (P.zza LUCINA) QUALITA' PREZZO

arredamento tappeti tappezzerie tendaggi materassi materassi a molla permaflex

Concorso Slogan Lauril

La Giuria del Concorso Slogan LAURIL — di cui facevano parte Flora Volpini, Diego Calcagno e Silvio Gigli, — ultimato lo spoglio delle decine di migliaia di slogan pervenuti, ha prescelto i seguenti, assegnando ai rispettivi presentatori i premi sottoindicati:

LAURIL COL FIORE IN BOCCA RENDE BELLO QUEL CHE TOCCA
della Sig.a Maria Pellegrini, Via Denza, 48 - Roma
1° Premio: Frigorifero C. G. E. - 210 l.

LAURIL: DONA IL CANDORE, RIDONA IL COLORE
della Sig.a Giuditta De Signori, Via Baschenis, 15 - Bergamo
2° Premio: Lavatrice elettrica B. T. H.

LAURIL: PER LE ALI DEGLI ANGELI
della Sig.a Emma Le Maitre, Via Paraguay, 12 - Roma.
3° Premio: Macchina per cucire ELNA.

IL SAPONE DELLE FATE PER LE COSE DELICATE
della Sig.a Piera Amienta, Via Mazzini, 2 - Argenta (Ferrara)
4° Premio: Lavatrice elettrica HOOVER.

POCA SPESA, MOLTA SCHIUMA, LAVA, SMACCHIA E NON CONSUMA
del Signor Aldo Borio, Via Ancillotto, 1 - Roma.
5° Premio: Macchina da caffè GILDA.

A conclusione del suo laborioso lavoro di selezione la Giuria ha, però, ritenuto di dover anche porre in evidenza l'eccezionale successo riportato dal Concorso, sia per il larghissimo numero di partecipanti, che per i moltissimi indovinati slogan concorrenti.

La Bombrini Parodi-Delfino, preso atto, con viva soddisfazione, dello straordinario interesse con cui è stata accolta l'iniziativa e del diffusissimo entusiasmo dimostrato per il LAURIL, ha voluto esprimere la sua riconoscenza a tutti i partecipanti al Concorso offrendo altri 30 premi, di cui dieci da L. 15.000 ciascuno e venti costituiti da eleganti scatole di prodotti LAURIL.

Anche questi premi aggiuntivi — insieme ad un Aspirapolvere Duotett offerto dalla HOOVER It. e ad un Asciugacapelli Ondina offerto dalla C.G.E. — sono stati quindi assegnati dalla Giuria ad altrettanti slogan ritenuti meritevoli di particolare segnalazione e riconoscimento.

Si è infine provveduto al sorteggio, tra tutti indistintamente gli slogan pervenuti e non premiati, dei venticinque premi, sempre in prodotti LAURIL, previsti dal bando di Concorso.

A tutti i vincitori è stata data diretta comunicazione del premio ad essi assegnato.

La Bombrini Parodi-Delfino, nel dare notizia del lusinghiero risultato del Concorso, desidera ringraziare tutti coloro che vi hanno partecipato e quanti altri hanno, in tale occasione, inviato espressioni di lode e di simpatia per il LAURIL, il suo insuperato ed inconfondibile prodotto sempre preferito da milioni di massaie.

Lauril

BOMBRINI PARODI - DELFINO

IL LAURIL COSTA POCO E RENDE MOLTO!